

[!] DA NON PERDERE

AL LAVORO

ALLA FONDAZIONE ANSALDO L'INDUSTRIA POETICA DI MONTAINA

ANNALISA RIMASSA

COSA ci salverà dall'incombente vacuità della cultura delle immagini? «Le emozioni. Supportare le immagini con le emozioni». Parla sottovoce Edoardo Montaina ma non così le sue fotografie: flussi di colore ed energia a colpire l'occhio e la mente, ad evocare ritmi di lavoro e d'infiniti laboratori dell'homo faber: artigiano, operaio, ingegnere di grandi navi.

È un fotografo industriale, Montaina, etichetta apparentemente prosaica e restrittiva per un artista internazionale che crea video, poesie, insegna l'arte della foto e ha esposto dal Maxxi di Roma alla Lourdes Sosa Galeria di Città del Messico. Cinquantanove anni, spezzino di nascita, Montaina sarà a Genova domani per inaugurare la mostra "Visioni industriali" - alle 17 alla fondazione Ansaldo in villa Cattaneo dell'Olmo di Cornigliano. Lì spiegherà l'interesse dell'artista per architettura e tecnologia e per diffondere la passione che da sempre nutrono anonime schiere di lavoratori: «Sono affascinato dall'opera di persone che rendono migliore il mondo. Ho voluto cogliere queste persone non come figure ma come ombre». In questo, Montaina si collega alla missione di Fondazione Ansaldo che, nella ridefinizione strategica avviata nel 2007 da Finmeccanica, valorizza il lavoro, riunisce le parti sociali e raduna le memorie in un archivio unico in Europa.

Ed è da lì, da quel l'umanità artefice, che nasce il libro di Montaina "Tracce delicate della nostra vita" (The delicate hints of our life) dove chiaramente le foto indicano la creatività dietro alla tecnologia. E sempre l'obiettivo parte dal particolare: una prua dall'alto, la scia tonda di un elicottero, la curva del metallo: «Perché "scrivere" tutto, lascia poco spazio alle emozioni di chi guarda e alla sua immaginazio-

ne». Si immagina, allora, in questa terra di Liguria, in quel connubio tra natura e industria o quel che rimane, l'umanità artefice. Allora, suggerisce Montaina, da questa terra scaturiscono immagini uniche: navi come edifici mobili che si mescolano con l'immobile del paesaggio urbano; sagome delle gru come ombre che passano sulla città.

Un fascino di combinazioni tra meccanica e paesaggio. Eppure è tardivo il successo della foto industriale. «Quando ho iniziato, negli anni Ottanta, mi

guardavano come un matto. Ad andare di moda era proprio la moda. Anche se non la disdegno. Ho scritto un libro con lo stilista Roberto Capucci, ho interpretato elementi delle sue creazioni, li ho trasfigurati. Gli è piaciuto. Non me l'aspettavo». Oggi, quando Montaina prepara un servizio fotografico parte dal messaggio che l'azienda intende rappresentare e, in un passaggio tra idea immateriale e foto, completa la serie di scatti.

Le opere esposte a Genova, sono in perfetta sintonia con la Fondazione Ansaldo, archivio che raduna non tanto progetti ma storie e volti di lavoratori. «Quando il fotografo entra in un laboratorio» racconta Montaina «appare come elemento di disturbo. Ma gli artigiani o gli

operai sono orgogliosi di quello che fanno e mi aiutano». Tra gli ingegneri, invece, si distinguono due comportamenti: gli entusiasti dell'opera e del fotografo e i tecnici che vivono in un solo piccolo spazio.

All'inaugurazione della mostra partecipano oltre a Montaina, Marco Benedetto, direttore Blitzquotidiano, Valerio Castronovo, presidente Centro Studi Impresa, Luigi Giraldi, presidente Fondazione Ansaldo, Alessandro Pansa, amministratore delegato Finmeccanica. La mostra realizzata resta fino al 28 giugno. Ingresso gratuito, solo su prenotazione.

(Infoline: 010-8594130)

[+] IL FOTOGRAFO DELLE FABBRICHE

Edoardo Montaina è nato alla Spezia nel 1954 ed è tra i più rappresentativi esponenti di fotografia d'arte e industriale. Agli inizi degli anni Novanta firma servizi e reportage per Ilva, Enea, Selenia Spazio e Alitalia. Tra le altre cose, ha insegnato ai seminari sulla creatività e la fotografia industriale organizzati dalla Federazione Europea dei Fotografi.

